

monaci bendettini con gli abati mitrati. La fortezza di Sant'Andrea salutò con tutte le sue bocche da fuoco il Principe che, posto il piede sulla tolda del Bucintoro, si insediava sul trono rimasto da un anno deserto, mentre le navi issavano le insegne dogali. Poi si formò il corteo trionfale. La corte d'armata passò sulla galera del capitano generale; i dodici dell'ambascieria tornarono sulle loro peote; le galere salparono le ancore; su quella comandata da Pizzamano e catturata ai turchi furono messi in evidenza tutti i trofei di vittoria recati dal Levante, meno il grande fanale di poppa trasferito sulla Capitana. Il brulichio delle barche si serrò addosso alle navi grosse e il favor della corrente affrettò l'ingresso in bacino di San Marco della compatta massa conclamante intorno al Bucintoro il nome del Peloponnesiaco. Ma all'altezza della motta di Sant'Antonio, donde i bombardieri moltiplicavano lo sparo dei mortai lanciando insieme grida ritmiche di saluto, fu giocoforza rallentare l'andatura. Il bacino formicolava di migliaia di imbarcazioni gremite di spettatori; cortei allegorici simulavano in quella ressa combattimenti navali, altri cortei portavano in trionfo insegne di comando catturate al nemico, stendardi turcheschi erano trascinati sull'acque; alcuni vascelli di linea ancorati tra la Salute e San Giorgio s'alternavano nelle salve d'artiglieria grossa spargendo per l'aria fumate che divenivano sem-